



Gruppo chierichetti

Collaboratori e amici di Gesù

CHI E' IL CHIERICHETTO O MINISTRANTE?



:: IN BREVE CHI E' IL MINISTRANTE?

Il ministrante è quel ragazzo o ragazza che serve all'altare durante le celebrazioni liturgiche. Serve, secondo l'esempio di Gesù che non ha esitato Egli stesso a servire per primo e che invita a fare anche noi la medesima cosa amando i nostri fratelli.

:: NON SOLO SERVIZIO ALL'ALTARE

Ma essere ministrante non si riduce soltanto al servizio all'altare, perchè...
Il ministrante è un ragazzo/a che attraverso il Battesimo è diventato amico di Gesù che ci ha mostrato che Dio è Amore.
Il ministrante è un ragazzo che nella vita di ogni giorno e con tutti cerca di vivere quello stile di amore che Gesù ci ha insegnato.

:: CHI PUO' ESSERE MINISTRANTE?

Il ministrante svolge un vero e proprio ministero liturgico (=un servizio d'amore!) così come i lettori, gli accoliti, i cantori... ma è un compito tutto speciale e originale perchè ciascuno nella Chiesa e nella vita è chiamato a qualcosa di bello.



Gruppo chierichetti

Collaboratori e amici di Gesù

E' ministrante, allora, ogni ragazzo o ragazza, adolescente o giovane che abbia compreso che la Chiesa è espressione di quella sinfonia d'amore che è Dio stesso. Un ragazzo o una ragazza che Gesù è quell'amico che sa dare un colore speciale alla vita di ogni giorno vissuta nell'amore.

:: LA FIGURA DEL CHIERICHETTO

Il chierichetto è un ragazzo/a che serve durante le celebrazioni, affinché la liturgia sia più solenne, e l'assemblea possa parteciparvi meglio. L'attività del chierichetto diventa un modo concreto per vivere la vocazione battesimale. Papa Paolo VI si è rivolto a un gruppo di chierichetti definendoli: "Voi siete strettamente associati al sacrificio eucaristico di cui dovete approfondire il significato teologico, spirituale e rituale. Voi siete collaboratori del sacerdozio ministeriale, al quale portate un aiuto prezioso. Voi svolgete un vero ministero liturgico insieme con i lettori, i commentatori, i cantori"...

:: I VALORI DEL CHIERICHETTO

I valori del chierichetto sono: Amicizia, Competenza, Esempio, Fedeltà e Gioia.

Amicizia: la prima qualità del chierichetto è un forte spirito di amicizia, (Gesù ci ha chiamato amici). È importante che nel Gruppo chierichetti ci sia uno spirito di amicizia, che si stia bene insieme, che ci si voglia bene. Essere amici ci aiuta anche ad essere uniti e ciò migliora il nostro servizio ci si capisce, ci si aiuta, si costruisce qualcosa di buono.

Competenza è saper fare al meglio il proprio servizio. Il chierichetto sa cosa deve fare e quando farlo, perché sa che un buon servizio è un offerta a Dio e un regalo a tutta la comunità cristiana. Tutto ciò non significa che il chierichetto sa tutto, ma può capitare di non sapere come comportarsi in una situazione o dimenticarsi qualcosa; è in queste situazioni che il chierichetto chiede, s'informa, senza vergogna o paura. Chiede a chi ne sa di più (responsabili) ed impara. La competenza non scende dal cielo come dono, è necessario imparare, provare e pian piano si diviene competenti nel proprio servizio.

Esempio: il chierichetto è un esempio per tutti se compie bene il suo servizio. Essere di esempio non significa mettersi in mostra, farsi vedere per vantarsi. Si è di esempio quando si compie bene il proprio servizio; ma l'esempio non finisce sulla porta della Chiesa, anche nella vita di tutti i giorni il chierichetto si comporta come chi ha posto al centro della propria vita e del proprio interesse Gesù e gli altri.

Fedeltà: è la qualità principale del chierichetto. Fedele è colui che è capace di assumere gli impegni e svolgerli. Rispettare i turni e partecipare alle riunioni è una forma di fedeltà e di



Gruppo chierichetti

Collaboratori e amici di Gesù

rispetto degli altri. Essere fedeli è un impegno che richiede la capacità di portare qualche peso. Facile è servire alle Messe solenni, più difficile essere presenti con costanza ad ogni messa o a quelle in orari più disagiati.

Gioia: il chierichetto vive nella gioia che non è la semplice allegria, ma è il sapere che Gesù ci vuole bene, sempre, anche quando sbagliamo. La gioia nasce dal cuore e dal sapere che la (nostra) vita è bella, perché è dono di Dio, perché siamo figli di Dio consacrati a lui nel battesimo. Il chierichetto vive di questa gioia ed è contento di servire il Signore, che è suo amico e maestro nella gioia e cerca di portare questa gioia a tutti.

: : COSA SIGNIFICA SERVIRE?

Il servire nella Chiesa non è collegato ad uno stipendio, ad un benessere che si può raggiungere: servire nella Chiesa significa seguire l'esempio di Gesù. Servire significa in un certo senso **dare** la vita come Gesù che “non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti” (Marco 10,45). Oggi, forse, nessuno ci chiede di dare la vita fisicamente... ma non è forse dare la vita anche sacrificare un pò del proprio tempo o imparare ad amare l'amico che non ci sta simpatico...?

La Chiesa, cioè noi tutti battezzati, è chiamata ad “**avere in sé gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù**” (Filippesi 2,5). In Gesù abbiamo la figura del servo fedele, capace di fare della sua vita un dono d'amore a Dio e ai fratelli. “**Vi ho dato l'esempio perché come ho fatto io facciate anche voi**” (Giovanni 13,15): siamo chiamati a fare anche noi della nostra vita un capolavoro d'amore, perché nell'amore (quello vero) sta il senso di tutto. E l'amore è anche servizio concreto, pensato, fatto con i muscoli e non solo di belle parole...

All'interno della Chiesa c'è anche **una forma particolare di servizio**, quello liturgico. Esso ha alcuni aspetti particolari che occorre chiarire affinché questo servizio sia un segno per gli altri:

- **Uno spirito di servizio:** se scorriamo le pagine dei vangeli ci accorgiamo che tutto ciò che fa Gesù è intriso di amore, un esempio concreto di servizio lo vediamo quando lava i piedi ai discepoli (Gv 13,1-17). Questo spirito di servizio è disponibilità, generosità, capacità di amare gli altri che sono un riflesso dell'amore di Dio per me. **Dio è amore** (1Giovanni 4,16): siamo chiamati allora a vivere la vita sul ritmo di Dio, certi che **c'è più gioia nel dare che nel ricevere** (Atti 20,35)
- Se lo stile è quello dell'amore allora al primo posto non c'è la quantità ma qualità. Non conta ciò che si fa o non si fa, ma lo spirito con cui si fa. **Non importa il ruolo** che si compie ma la certezza che **nulla è piccolo di ciò che è fatto per amore.**



Gruppo chierichetti

Collaboratori e amici di Gesù

- Se c'è questo spirito di servizio allora non si scade nell'esibizionismo, ma c'è la certezza che **anche la sola presenza è un segno per gli altri**. Un segno che dice gioia, magari, o capacità di donare qualcosa, fosse anche solo un po' del proprio tempo...
- Se tutti poi viviamo con questo spirito di servizio d'amore allora faremo a gara nel rispettarci a vicenda e sapremo che **ciascuno di noi è una nota di una grande melodia che Dio va scrivendo**. Una nota stonata rovina la melodia e non fa vedere la bellezza della nota stessa. Sta a noi allora vivere a ritmo di dono...
- Infine vivere questo stile vuol dire che si almeno un po' fatto esperienza di chi è Dio: un Dio che ha cura di tutti.

Ecco allora la capacità di imparare a entrare in amicizia con Dio attraverso **una preghiera fatta** non solo di formule ma soprattutto di **capacità di ascolto del suo progetto d'amore su ciascuno di noi**.

:: TANTI DONI A SERVIZIO DI TUTTI: I MINISTERI

La Chiesa è questa **sinfonia di doni che Dio fa all'umanità**. Ciascuno di noi è chiamato a scoprire in se stesso ciò che lo rende speciale e la chiave per essere pienamente se stesso, quella che Dio ha pensato per la nostra felicità e per la felicità di tutti quelli che nel corso della nostra vita incontriamo.

Anche l'apostolo Paolo ci dice che lo Spirito Santo “ **ha stabilito alcuni come apostoli, altri come profeti, altri come evangelisti, altri come pastori e maestri, per rendere idonei i fratelli a compiere il ministero, al fine di edificare il corpo di Cristo**” (Efesini 4,11-12).

Così **anche nelle celebrazioni liturgiche** ciascuno di noi è chiamato a svolgere **un servizio speciale**. Oltre ai ministranti abbiamo anche altri protagonisti di questo particolare aspetto della vita di una comunità.

Abbiamo **l'assemblea**, segno di quell'unità speciale che ci fa fare esperienza della presenza di **Gesù in mezzo a noi** se ci amiamo reciprocamente (cf. Matteo 18,20); abbiamo una persona che può fare da **guida liturgica** e può **aiutare a comprendere** attraverso brevi e semplici commenti il senso della liturgia del giorno; abbiamo i **lettori** che proclamano le letture e il **salmista** che qualche volta canta il salmo; abbiamo **il sacerdote**; abbiamo **i cantori**. Abbiamo **gli accoliti** che servono alla mensa, aiutano nella distribuzione dell'eucaristia e che non svolgono le funzioni dei ministranti.

Abbiamo il **diacono** che è uno che desidera con più radicalità vivere a ritmo di dono e che proclama il vangelo.

Tutte quelle che abbiamo citato sono alcune figure significative che esercitano un particolare **ministero**.

Ministero viene dal latino “ministrare” ossia servire... e più precisamente dall'unione di due parole: MINUS e STARE ossia “**STARE SOTTO**”. Chi svolge un ministero allora è uno che sa



Gruppo chierichetti

Collaboratori e amici di Gesù

che **solo facendosi piccolo**, quasi un nulla, può lasciar trasparire la gioia e la bellezza dell'essere amici di Gesù e uomini e donne capaci di sogni grandi nella propria vita.

: : PARTECIPARE

Ogni celebrazione liturgica racchiude in sé **un significato speciale** ed ha un valore importante per la vita di ciascuno di noi.

Ogni simbolo, ogni gesto, ogni parola in ogni liturgia non è a caso ma ci vuol dire qualcosa, vuole mostrarci qualcosa.

E' importante allora **capirne il senso, vivere attivamente** le celebrazione, **lasciarci prendere** da questa "melodia" liturgica per poter vivere anche nella vita di tutti i giorni l'esperienza di Dio che viviamo insieme a tanti altri come noi e in ogni parte del mondo.

Noi siamo fatti di corpo e anima. Quando partecipiamo ad una celebrazione liturgica non lasciamo certo il corpo a casa, ed **anche il corpo è una espressione dell'amore di Dio**. Quando partecipiamo ad una celebrazione allora ci sono **gesti** (sedersi o stare in piedi, inginocchiarsi o battersi il petto...) che prendono anche il nostro corpo e vogliamo aiutarci a comprendere qualcosa di profondo. **Vivere in prima persona** la liturgia è un altro aiuto nel nostro cammino a diventare veri amici di Gesù che dura tutta la vita...

Ma **non partecipiamo da solisti alle celebrazioni liturgiche**. Le viviamo insieme a tante altre persone e il nostro stare insieme è segno di quella unità che rispecchia l'unità speciale del nostro Dio che è Trinità...sono tre e sono uno in un continuo donarsi l'un l'altro... che ci dice quant'è forte l'Amore.

: : QUANDO SERVI...

Quando servi all'altare (o curi la preparazione di persone, luoghi, gesti) devi ricordare che ogni celebrazione (dalla Messa ai Sacramenti, ad ogni azione liturgica) è anzitutto opera di Dio, azione di Gesù, sorgente dello Spirito Santo. Un buon chierichetto si accosta alle celebrazioni con attenzione e rispetto perché lì c'è Dio, non un'attività qualsiasi o un'opera nostra in cui mettere in mostra determinate abilità.

Quando offri il tuo servizio, ricordati che ti muovi sempre nel contesto della preghiera, nello spazio santo della casa di Dio; l'altare non è un tuo "feudo", ma un luogo santo: accostati come Mosè sul Monte Sinai. Dunque conserva sempre l'esatta percezione e proporzione delle cose: la santità della preghiera rende santo l'altare, la divinità delle offerte rende preziosi i vasi, la dignità dei cristiani ne adorna le vesti, non viceversa!

Un buon chierichetto prepara prima con cura ogni cosa, perché anch'egli dovrà partecipare alla preghiera comunitaria senza lasciarsi distrarre o disorientare dagli imprevisti.



Gruppo chierichetti

Collaboratori e amici di Gesù

Un buon chierichetto ama il Signore con tutto il cuore, desidera che la celebrazione sia dignitosa e bella per la gloria di Dio, lavora quindi con gratuità e senza cercare un contraccambio.

Un buon chierichetto ha a cuore che il celebrante, i ministri e l'assemblea tutta possano pregare bene, sa intervenire nei momenti giusti e sa rispettare l'attenzione e la partecipazione di ciascuno.

Un buon chierichetto deve prepararsi bene e conoscere le diverse celebrazioni: il contenuto delle orazioni e delle letture, il significato dei gesti e il valore dei segni (del Messale dovrà conoscere bene le scritte in rosso e meglio ancora quelle in nero!). Tutto ciò per poter vivere bene la celebrazione ed educare i ministranti alla preghiera liturgica.

Un buon chierichetto sa che ogni Eucarestia è importante e grande perché celebra il mistero della nostra salvezza, dunque non svaluterà o accentuerà il valore di una Messa rispetto a un'altra, ma curerà anche il servizio delle Messe feriali o meno solenni.

Un buon chierichetto saprà che ogni celebrazione ha la forza di trasformare la vita e che il cristianesimo non si esaurisce tra le mura della chiesa.

Un buon chierichetto scoprirà nella liturgia una vera scuola di preghiera per alimentare la crescita spirituale e imparare a vivere con maggior frutto e partecipazione i Sacramenti, la Parola di Dio, l'Anno Liturgico.

Un buon chierichetto impara a pregare pregando nella liturgia, così imparerà ad amare Dio con tutto il cuore, con tutta la mente, con tutte le forze, ed amare i fratelli come se stesso.

:: A B C DEL CHIERICHETTO

Arrivando in Chiesa SALUTA il Signore: è una semplice questione di educazione.

E' normale che per servire all'Altare tu indossi la tua tunica.

Bisogna aggiungere... che tu sia pulito? Mani... scarpe... anima (talvolta è necessario).

Servire il Signore deve essere per te una festa!

PROCESSIONE DI INGRESSO E RITI D'INTRODUZIONE

Prima di lasciare la sacrestia il Ministrante saluta la Croce insieme al sacerdote e s'incammina insieme a lui. Si dirige verso l'altare camminando lentamente (non troppo !), a mani giunte.

Quando arrivi all'altare saluti Gesù, presente nel Tabernacolo, facendo la genuflessione.

Mentre il celebrante bacia l'altare tu dovrai essere già al tuo posto, in piedi. Se si usano i cantari prima di andare al tuo posto li deporrai dove stanno di consueto.

PROCLAMAZIONE DEL VANGELO

Per la proclamazione del Vangelo due ministranti portandosi alla destra e alla sinistra del celebrante, lo accompagneranno con i cantari sino all'ambone e lì vi rimarranno fino alla fine della proclamazione del Vangelo. Poi portano i cantari al loro posto.



Gruppo chierichetti

Collaboratori e amici di Gesù

OFFERTORIO E... LE "AMPOLLINE"

Il ministrante, scenderà al momento dell'offertorio insieme al celebrante stesso e lo aiuterà nel ricevere i doni, poi tornerà all'altare.

Se l'offertorio non viene fatto e sulla mensa il ministrante non vede il calice, le ampolline, la patena o la pisside, certamente il sacrista le avrà preparate su una mesola o sulla credenza.

Sarà allora compito del ministrante portare questi strumenti sulla mensa.

Poi, qui porgerà l'ampollina del vino e successivamente quella dell'acqua al sacerdote o, se c'è, al diacono.

IL MOMENTO DELLA CONSACRAZIONE

Quando il sacerdote ha terminato il prefazio ed ha iniziato la Preghiera Eucaristica, il Ministrante si inginocchia.

PURIFICAZIONE DEL CALICE

Quando il celebrante sarà tornato dalla distribuzione dell'Eucarestia, il ministrante gli porgerà l'ampollina dell'acqua per la purificazione del calice. Se è consuetudine si sparcia la mensa.

RITI DI CONCLUSIONE E BENEDIZIONE

Dopo la benedizione, fa una genuflessione verso il tabernacolo ed in ordine ci si dirige verso la sacrestia.

Dopo la Messa, si ripone la tunica nell'armadio, si saluta il sacerdote e Gesù, e si torna a casa.

:: LA MESSA

Suddivisione della Messa	Cosa fa il chierichetto	Cosa fa il celebrante
Ingresso	Esce dalla Sacrestia e accompagna il celebrante all'altare	Accompagnato dal chierichetto si porta all'altare
Saluto Atto penitenziale Gloria Orazione		
Prima lettura		Benedice il lettore
Seconda lettura		Benedice il lettore
Vangelo	Accompagna il sacerdote all'ambone	Accompagnato dal chierichetto si porta all'ambone
Omelia Preghiera dei fedeli		
Rito della Pace Offertorio	Accompagna il Sacerdote a	Accompagnato dal chierichetto



Gruppo chierichetti

Collaboratori e amici di Gesù

Credo	prendere i doni e poi li porta sull'altare (Ampolline)	prende i doni e serve la mensa
Orazione sui Doni		
Preghiera Eucaristica	Al fianco dell'altare s'inginocchia quando il sacerdote impone le mani sui doni	Consacra il pane e il vino
Riti di comunione		
Frazione del Pane Padre nostro Comunione	Braccia allargate Accompagna il sacerdote ai piedi dell'altare	Braccia allargate Distribuisce la comunione
Orazione finale	Accompagna in Sacrestia il celebrante	Viene accompagnato in sacrestia
In Sacrestia	Inchino alla croce si pronuncia la parola "Prosit"	Inchino alla croce e pronuncia la parola "Deo Gratias"

:: PICCOLO DIZIONARIO

COSA SIGNIFICA ...

AMBONE. Luogo elevato, da cui si svolge la proclamazione dei testi biblici, del salmo responsoriale e dell'Exsultet pasquale; è anche il luogo dell'omelia e delle intenzioni per la preghiera dei fedeli. Non è invece destinato alla lettura d'avvisi e alla proposta dei canti.

L'ambone presenta per lo più una configurazione artistica ed è dotato di un leggio.

BATTISTERO. Cappella per il Battesimo, per lo più rotonda od ottagonale; di regola complesso architettonico delle antiche chiese episcopali. Nelle chiese parrocchiali si trova normalmente solo un **FONTE BATTESIMALE.**

EVANGELIARIO. Libro liturgico con il testo dei Vangeli.

LEGGIO. Arredo su cui si appoggiano i libri sacri. Ritrova normalmente all'ambone con il Lezionario, secondo una vecchia abitudine, al momento della presentazione delle offerte, è posto talvolta sull'altare un leggio portatile per il Messale.

LEZIONARIO. Libro liturgico contenente le letture della Sacra Scrittura, destinate alla Messa o ad altre celebrazioni.



Gruppo chierichetti

Collaboratori e amici di Gesù

MESSALE. Libro per la celebrazione della Messa; contiene le orazioni del sacerdote, quelle fisse e quelle variabili.

PRESBITERIO. Nelle basiliche, la zona dell'altare per motivi pratici è stata delimitata ben presto da cancelli, dai quali in seguito si è sviluppata la BALAUSTRATA per la distribuzione della Comunione. Oggi il presbiterio è posto in evidenza rispetto al resto del vano mediante un leggero rialzo. Il termine indica anche l'insieme dei sacerdoti di una diocesi, che guidano la Chiesa facendo capo al vescovo.

PULPITO. Luogo della predicazione, sistemato per lo più contro una colonna o sul lato più lungo della navata centrale della chiesa.

RITUALE. Libro liturgico per la celebrazione dei Sacramenti.

TABERNACOLO. Luogo per la custodia dell'Eucaristia.

CHI E' ...

ACCOLITO. Esercita un ministero liturgico: aiuta il sacerdote e il diacono, prepara l'altare e i vasi sacri, e, come ministro straordinario, distribuisce la Comunione ai fedeli.

CERIMONIERE. Colui che è incaricato di preparare le celebrazioni più complesse. Coordina i diversi servizi e fa in modo che tutto si svolga ordinatamente e con tranquillità.

CEROFERARIO. Ministrante che porta la torcia.

CROCIFERO. Ministrante che apre la processione portando la Santissima Croce.

LETTORE. Il fedele incaricato della lettura dei testi biblici, con esclusione del Vangelo, nella Messa e in altre celebrazioni.

TURIFERARIO. Inserviente che porta il turibolo.

COSA SONO...

Amitto: è quel rettangolo di tela bianca che il sacerdote pone sulle spalle e lega ai fianchi, prima d'indossare il camice.

Ampolline: sono vasetti di vetro o di altro materiale nei quali si mettono il vino e l'acqua per l'Eucaristia.

Animetta: è un quadretto di lino inamidato che a volte si usa per coprire il calice durante la celebrazione della Messa, soprattutto quando si teme che vi cada qualcosa di estraneo.



Gruppo chierichetti

Collaboratori e amici di Gesù

Asciugatoio: si chiama anche “manutergio”. Normalmente è usato con la “brocca”. Viene anche usato come “tovagliolo” quando si portano le ampolline all’altare, per evitare di macchiare la tovaglia.

Aspersorio: è lo strumento (di metallo o di crine) che si intinge nel secchiello dell’acqua benedetta per le aspersioni.

Brocca: è un’anfora di metallo o di ceramica (o di vetro) che si usa per portare all’altare l’acqua che serve per le abluzioni (lavare le mani) del sacerdote quando, durante la messa, l’offerta dei doni è piuttosto lunga e varia oppure è stata seguita dall’incensazione.

Calice: è la “coppa” di metallo (normalmente dorato) nella quale si versa normalmente il vino per l’eucaristia . Il calice viene benedetto dal Vescovo o anche da un Sacerdote con un rito particolare.

Camice: veste bianca lunga fino ai piedi, di solito fermata ai fianchi dal cingolo. La si mette per la S. Messa e per le celebrazioni liturgiche più importanti.

Cantari: sono candele, montate su candelieri, normalmente usate da chierichetti “da terzo” soprattutto nei momenti processionali.

Casola o (casula): la mette il sacerdote per la celebrazione della Messa o di riti liturgici cui è unita anche la messa. È di stoffa colorata: bianca, rossa, verde, violacea o nera; ricopre le spalle o le braccia, fin quasi ai piedi.

Cingolo: è il cordone che cinge i fianchi del Sacerdote dopo che ha indossato il camice.

Continenza: veste di colore liturgico diverso (normalmente rossa), corta, che mette il sacerdote sopra il piviale in occasione della benedizione Eucaristica.

Corporale: è il quadrato di tela fortemente inamidata che si stende al centro dell’altare prima di deporvi i doni e in altri momenti eucaristici. È come l’animetta, ma più grande.

Dalmatica: è la veste liturgica propria del diacono. Di stoffa colorata, come richiesto dai vari tempi liturgici, aperta sui fianchi. Sopra la dalmatica il diacono porta la stola (come si è detto).

Navicella: spece di vaso (normalmente in metallo a forma di piccola nave) contenente l’incenso che viene usato nella liturgia.

Olio: nella liturgia si usa l’olio. L’unzione nella Bibbia aveva significato di consacrazione: i sacerdoti e i re d’Israele venivano unti con l’olio e così erano consacrati nel loro ufficio. Gesù, nuovo sacerdote e re, è l’“Unto”, è il Cristo. L’olio nella liturgia viene usato: 1) nel Battesimo il sacerdote unge il bambino con l’olio dei catecumeni, poi con il crisma per significare la sua consacrazione; entra nel popolo di Dio ed inizia a partecipare al sacerdozio



Gruppo chierichetti

Collaboratori e amici di Gesù

di Cristo; 2) nella Cresima il Vescovo segna la fronte del cresimando col Crisma (olio misto col balsamo). Si è così consacrati testimoni della fede; 3) nell'Unzione degli infermi l'olio cancella i peccati e aiuta il malato a superare con coraggio la sua malattia. 4) Nel Sacramento dell'Ordine il Vescovo unge con il Crisma le mani dei nuovi presbiteri e il capo di un nuovo Vescovo come segno della consacrazione avvenuta per opera di Dio.

Ostensorio: è il “vaso” che si usa per esporre l'Eucaristia alla adorazione dei fedeli e per la Benedizione eucaristica.

Patena: è il piattello dorato o la coppetta che si usa assieme al calice per la celebrazione della Messa e nella quale si mette il pane per l'Eucaristia.

Pianeta: è come la casula ma più stretta, in quanto ricopre solo le spalle. Come la casula ha colori diversi e spesso è ornata con pregevoli ricami.

Pisside: Anche questo è un “vaso sacro” che contiene le particole consacrate per la Comunione dei fedeli e per la conservazione nel tabernacolo. È come un calice col coperchio.

Piviale: è un ampio mantello che scende fino ai piedi, aperto d'avanti e fissato con un fermaglio. Lo si usa, nei vari colori liturgici, in molte funzioni liturgiche, eccetto la Messa. Lo s'indossa sopra la cotta o sopra il camice.

Purificatoio: è un piccolo fazzoletto di lino che si usa all'altare per asciugare il calice e i vasi sacri dopo le purificazioni, al termine della Messa.

Secchiello: il nome ne indica le caratteristiche. Vi si mette l'acqua benedetta che serve per le aspersioni liturgiche.

Stola: è una lunga striscia, di stoffa dello stesso colore dei paramenti. La mette il sacerdote e il diacono. Quest'ultimo la porta trasversalmente dalla spalla sinistra al fianco destro.

Turibolo: formato da un contenitore (specie di scatola rotonda) sostenuto da catenelle. Vi si mette la brace sulla quale si pone l'incenso. Viene usato, appunto, nelle incensazioni e viene portato all'altare dal “da secondo” con la navicella.

: : MODO DI PORTARE GLI OGGETTI LITURGICI

a. I candelieri e le torce

Dei due ministranti di eguale statura, chi sta a destra tiene il candeliere con la destra al nodo e con la sinistra al piede; chi sta a sinistra lo tiene con la sinistra al nodo, e con la destra al piede. Il piattello deve restare all'altezza degli occhi, in modo che le candele accese dovranno raggiungere la stessa altezza. Si abbia cura di tenere i candelieri al centro della propria persona, perpendicolari, fermi, di non piegarli mai nel camminare, inchinarsi e genuflettere. Le torce invece si portano con la mano esterna, tenendo l'altra sul petto, sporgendo la torcia un pò fuori lateralmente.



Gruppo chierichetti

Collaboratori e amici di Gesù

b. I libri liturgici

Si possono reggere dritti all'altezza del petto, con l'apertura verso il braccio sinistro, sostenendoli con ambedue le mani ai margini laterali; oppure poggiando il margine superiore al petto e sottoponendo le palme delle mani al margine inferiore.

c. Le ampolline

Si regge il piattino lateralmente con le due mani, lasciando liberi il pollice e l'indice con i quali si tengono salde le ampolline al piattino; se si porta contemporaneamente il manutergio, lo si può adagiare sulle ampolline o tenerlo sull'avambraccio sinistro.

d. La brocca e il catino

Con la destra si regge per il manico la brocca e con la sinistra il catino; mentre il piatto con il manutergio si regge con ambedue le mani.

e. La croce astile

Si regge dritta e ferma davanti alla propria persona, non appoggiandola su se stesso, sollevata da terra e con le mani a giusta altezza del proprio corpo.

f. Il secchiello con l'acqua benedetta

Si regge con la destra. Si faccia attenzione a presentarlo a tempo al ministro che deve attingere l'acqua e prendere l'aspersorio. Se poi si deve porgere anche l'aspersorio, si reggerà il secchiello con la sinistra, in modo da poter offrire al ministro l'aspersorio, con la propria destra, in posizione tale che lo possa subito impugnare e usare.

g. Tutti gli altri oggetti

Si portano sempre con grande dignità e nobiltà di gesto, siano vesti o paramenti, vasi sacri o benedetti, oggetti sacri o necessari al culto in genere. Si portano con la sola destra o con ambedue le mani secondo la loro grandezza e, se vanno presentati ad altri, in modo che questi li possano prendere per usarli direttamente.

:: L'ANNO LITURGICO

Tutte le celebrazioni liturgiche sono inserite in un **ANNO LITURGICO**, quello costituito dalla successione delle domeniche e delle feste, raggruppate in tempi: Avvento, Natale, Quaresima, Pasqua, Ordinario.

Così nell'anno liturgico, la chiesa vive il mistero di Gesù, nato, morto, risorto.

Centro dell'anno liturgico è il Triduo pasquale, che culmina nella domenica di pasqua. Dall'attesa di Gesù, già presente nel progetto del Padre, alla sua venuta, nuovo germoglio, alla sua passione e morte, e infine alla sua Pasqua di Risurrezione, albero carico di frutti, segno della Chiesa, nata nel giorno di Pentecoste.



Gruppo chierichetti

Collaboratori e amici di Gesù

:: TEMPO DI AVVENTO

Il **tempo di Avvento** è un periodo di quattro settimane (sei nel Rito ambrosiano) che ogni anno apre il ciclo delle celebrazioni del mistero di Cristo. Il tempo di Avvento incomincia con i primi vesperi della domenica che cade il 30 novembre (o nella domenica più vicina a questa data) e termina con i Vesperi prima di Natale. E' il periodo che prepara al Natale, e che culmina nei giorni che vanno dal 17 al 24 dicembre. La festa del Natale risale alla prima metà del quarto secolo, ma solo nel sesto secolo si è creato un tempo di preparazione, di riflessione e di penitenza che assumerà più avanti un vero e proprio carattere liturgico.

L'Avvento è un tempo vissuto nell'attesa della venuta del Signore. La prima parte è orientata all'annunciazione della venuta gloriosa di Cristo, la seconda (a partire dal 17 dicembre) è concentrata sulla nascita del figlio di Dio, sull'incarnazione del Verbo. *Tempo di attesa e speranza, ma anche tempo di ascolto e riflessione sul Regno di giustizia e di pace inaugurato dalla venuta del Messia.* La solennità della festa dell'Immacolata concezione (8 dicembre) ricorda l'opera del Salvatore che ha santificato la Madre fin dal suo primo concepimento.

:: TEMPO DI NATALE

Il **tempo di Natale** incomincia con i Vesperi di Natale e termina con la festa del Battesimo del Signore. La solennità (25 dicembre) celebra la nascita e l'incarnazione del Figlio di Dio. Il 26, 27, 28 dicembre rispettivamente le feste di Santo Stefano, San Giovanni Evangelista e dei Santi Innocenti. Nella domenica fra l'ottava di Natale si celebra la festa della Santa Famiglia (se non vi è la domenica, si celebra il 30 dicembre). Il 1° Gennaio si celebra la solennità di Maria Madre di Dio, il 6 gennaio si celebra l'epifania del Signore. La prima domenica dopo l'Epifania si celebra la festa del Battesimo del Signore. Il Natale significa il riconoscimento del mistero di Cristo e la risposta di tutti gli uomini al mistero attraverso l'accettazione della fede. Dal mistero della nascita di Gesù, si passa a celebrare la sua manifestazione al mondo (Epifania), la rivelazione della sua natura divina e della sua affermazione come Messia (festa del Battesimo), la sua vita in famiglia (festa della Santa Famiglia) e santità della Madre.

:: TEMPO DI QUARESIMA

Dal mercoledì delle Ceneri fino alla domenica delle Palme. Periodo di quaranta giorni che precede e prepara la Pasqua sull'esempio dei quaranta giorni di Gesù nel deserto. E' **tempo di conversione, di penitenza e di preghiera:** dobbiamo andare anche noi con Gesù a Gerusalemme per morire con lui e risorgere con lui, facendo morire il peccato e diventando nuove creature, risorte con Cristo. Dall'inizio della Quaresima fino alla Veglia Pasquale non si canta l'alleluia. **Le domeniche di Quaresima sono cinque;** la sesta in cui ha inizio la Settimana Santa, si chiama Domenica delle Palme e della Passione del Signore. La Settimana Santa è la Settimana che precede la Pasqua ed è la più importante dell'anno. In essa seguiamo Gesù dal suo ingresso a Gerusalemme, la domenica delle Palme, fino alla sua morte e sepoltura. Nessun ministrante in gamba può mancare alle bellissime celebrazioni di questi giorni. Nel **Giovedì Santo** si ricordano l'ultima cena (che è stata la prima Messa), l'istituzione del sacerdozio e il gesto della lavanda dei piedi, segno di amore e di servizio. Il **Venerdì Santo** non si celebra Messa, si fa memoria della Passione di Gesù. Con la **Veglia Pasquale** comincia la più grande festa dell'anno.



Gruppo chierichetti

Collaboratori e amici di Gesù

:: TEMPO DI PASQUA

Periodo di cinquanta giorni che come un grande e solo giorno va dalla Pasqua alla Pentecoste; **la Chiesa canta la gioia della Risurrezione** che accoglie per sé e annuncia al mondo con la forza dello Spirito Santo che le è donato.

:: TEMPO ORDINARIO

Inizia dopo la domenica del Battesimo di Gesù e si sospende al mercoledì delle Ceneri; poi riprende dopo la Pentecoste e termina la domenica dedicata a Cristo re dell'Universo. Periodi in cui la Chiesa si mette **in ascolto di Gesù Maestro**; tempo dell'ascolto, del lavoro, della santificazione.

:: I COLORI LITURGICI

Nei vari periodi dell'**anno liturgico**, i cristiani pregano con sentimenti diversi, che sono espressi anche dai colori delle vesti liturgiche.

:: BIANCO

si usa nel tempo pasquale e nel tempo natalizio, nelle feste della Madonna e dei santi non martiri. E' il **colore della gioia, della luce e della vita**

:: ROSSO

si usa nella domenica delle Palme, nel Venerdì Santo, nella Pentecoste, nelle feste dei santi martiri. Significa il **dono dello Spirito Santo che rende capaci di testimoniare la propria fede anche fino al martirio** (indica anche il sangue).

:: VERDE

si usa nel tempo ordinario. Esprime la giovinezza e la freschezza della Chiesa, la ripresa di **una vita nuova**.

:: VIOLA

si usa in Avvento, in Quaresima, nella liturgia defunti. Indica la speranza, **l'attesa di incontrare Gesù**, lo **spirito di penitenza**.

:: SIGNIFICATO DI ALCUNI SIMBOLI

::FUOCO

È simbolo dello Spirito di Dio; nel giorno di Pentecoste lo Spirito scende in forma di fiamme; il fuoco riscalda, brucia, illumina, purifica, fortifica, consuma. È simbolo della presenza della divinità. Viene usato nella Veglia pasquale e nella festa della dedicazione della Chiesa.



Gruppo chierichetti

Collaboratori e amici di Gesù

:: LUCE

Non si tratta tanto della luce che occorre per vederci, quanto piuttosto di quei simboli che vogliono **esprimere la presenza di qualcuno**: Dio, Cristo, la Parola. Quindi il cero pasquale, le candele, le lampade, i ceri... sono tutti **segni di quella luce che « sconfigge il male, lava le colpe, restituisce la gioia agli afflitti...»**. Nella notte pasquale, nel sacramento del battesimo, nelle esequie, durante la celebrazione eucaristica, durante l'intronizzazione del libro dei Vangeli, davanti al tabernacolo... la luce indica sempre la presenza di Cristo, luce vera della vita. Noi siamo i figli della luce.

:: PANE, VINO

Sono il nutrimento eucaristico, gli elementi essenziali di ogni banchetto. Richiedono alcune attenzioni perché il rito sia veramente espressivo: il pane e il calice del vino devono essere ben visibili; è bene fare la comunione con ostie consacrate nella stessa Messa; il vino deve essere vero, il pane un vero cibo.

:: ACQUA

Ha significati diversi. 1. Il perdono dei peccati, la purificazione spirituale. 2. Cristo, acqua viva che disseta ogni ricerca dell'uomo. 3. Fertilità, fecondità, vita. **L'acqua è il segno proprio del battesimo**, sia per immersione che per infusione. Per ricordare il battesimo si può fare l'aspersione con l'acqua all'inizio della Messa domenicale; per ripetere le promesse battesimali si compie il rito dell'acqua nella Veglia pasquale, per ricordare il battesimo ci si segna con l'acqua benedetta quando si entra in chiesa; per trasmettere la grazia pasquale si benedicono le case; per ricordare ancora il battesimo si usa l'acqua durante le esequie: entrando nella casa del defunto, prima del commiato, al sepolcro.

:: CENERE

Agli inizi della storia del Cristianesimo portare la cenere sul capo significava il **pentimento** dei propri peccati e la **volontà di conversione**, di cambiamento di condotta. Per questo il mercoledì delle « ceneri », dopo l'ascolto della Parola di Dio e dell'omelia, si compie il rito dell'imposizione delle ceneri che indica ancora oggi la nostra debolezza di creature, la nostra corruttibilità. Le ceneri nella Bibbia esprimono anche l'intensità della preghiera rivolta a Dio per ottenere una grazia, la salvezza.

:: IL CERO PASQUALE

Il cero pasquale è simbolo di Gesù, il Cristo, che è la luce del mondo. E lì dov'è questa luce noi conosciamo la giusta direzione che ci porta verso a diventare pienamente noi stessi in Dio. Il simbolo del fuoco trova la massima celebrazione nella veglia pasquale e non tanto per l'accensione e la benedizione del nuovo fuoco, rito che non pare originario, quanto piuttosto per l'accensione del cero, simbolo di Cristo, vera parola di fuoco fatta carne (Ger 23,29). È significativo che nel rito della dedicazione di una chiesa venga acceso un fuoco sull'altare dove, attraverso l'invocazione dello Spirito Santo, il Verbo



Gruppo chierichetti

Collaboratori e amici di Gesù

si fa ancora carne sotto i segni del pane e del vino. Nella notte pasquale quindi l'accensione del cero non è affatto funzionale, ma simbolica, e da questa dipende l'uso culturale di tutti gli altri fuochi o ceri, a cominciare da quelli dei fedeli nella stessa notte. Infatti in un primo tempo i cristiani furono alquanto diffidenti nell'uso culturale di lampade e di ceri in quanto tali lumi venivano usati come strumenti di devozione verso gli dèi e gli imperatori. Lattanzio (+334) sottolinea la diversità dei cristiani dai pagani in quanto questi ultimi accendono lumi in onore dei loro dèi come se essi fossero nelle tenebre; se questi dèi hanno bisogno di lumi terrestri è perché non sono divini (Ist. Divine VI,2). Per lo stesso motivo il Concilio di Elvira (303) proibisce ai cristiani di accendere lumi nei cimiteri in quanto i pagani facevano questo per scacciare i demoni. Soltanto affievolitesi il pericolo di ambiguità, i cristiani incominciarono a fare largo uso di lampade e ceri, non certo come omaggio alla divinità, ma come espressione di fede in Cristo, vera luce che illumina ogni uomo. Per questo Eusebio riporta che nella notte di Pasqua la chiesa era illuminata come di giorno (Vita di Costantino IV,22). A Vigilanzio che rimproverava ai cristiani di sprecare ceri durante il giorno, S. Girolamo risponde che essi vengono accesi durante la lettura del Vangelo non per rischiarare, ma in segno di grande gioia (Contro Vigilanzio, PL 23, 345). È sintomatico che uno dei primi usi culturali di ceri, oltre a quelli dell'altare, sia riservato, come oggi ancora nella Messa solenne, alla proclamazione del Vangelo, cioè quando Cristo stesso annuncia al suo popolo il messaggio di Dio affinché il mondo sia illuminato dalla verità e incendiato dalla carità.

: : OLIO, CRISMA

Sono **simbolo di benessere, di salute, di forza, agilità, freschezza...** e nella Bibbia indicano la benevolenza di Dio, la forza di Dio, la santità di Dio. Per questo venivano unti i re, i sommi sacerdoti, il tempio, i vasi sacri; per questo Cristo è anche detto l'«Unto» (= Cristo): « Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazaret » (Atti 10,38). **Gli amici di Cristo vengono unti dallo Spirito.** Durante le celebrazioni liturgiche usiamo ungere nel sacramento del battesimo, nell'unzione degli infermi, nella cresima e nell'ordinazione sacerdotale. E abbiamo così tre tipi di olio: uno per il battesimo, uno per gli infermi, uno per la cresima e le ordinazioni (chiamato crisma), tutti e tre benedetti nella Messa crismale del giovedì santo. Anche la dedicazione di una Chiesa richiede l'unzione con il crisma per l'altare e le pareti.

: : CROCE

È il simbolo del cristianesimo e si usa sia durante le celebrazioni in Chiesa, che nelle nostre case. La croce è il simbolo del super-amore di Dio verso ciascuno di noi: sulla croce Gesù ci ama sino a dare la vita per ciascuno di noi, fa suo anche ciò che non è amore, e ci dà la possibilità attraverso questo dono di sé che sfocia nella Risurrezione di vivere una amicizia nuova e profonda con Dio, una amicizia che dà una gioia nuova e colorata alla nostra vita.



Gruppo chierichetti

Collaboratori e amici di Gesù

:: IL TRIDUO PASQUALE

- **Durata:**

tre giorni (Venerdì - Sabato - Domenica)
e cioè dai vesperi del giovedì (Messa in Coena Domini) a quelli di venerdì (commemorazione della morte del Signore);
da quelli di venerdì (commemorazione della morte del Signore) a quelli di sabato (veglia pasquale)
da quelli di sabato (veglia pasquale) ai secondi vesperi domenicali.

Dunque NON “tre feste” (o quattro) distinte,
ma UNA SOLA solennità distribuita in più tempi .

- **Scopo:**

fare “memoria storico-temporale” della Pasqua di Gesù,
cioè permettere a noi, che viviamo secoli dopo, di rivivere quanto accadde nella Pasqua, attraverso la scansione dei suoi diversi “eventi”.

- **Contenuto salvifico:**

evidentemente la Pasqua;
ma essa può essere compresa, nella sua valenza di salvezza, solo sullo sfondo dell'intera Storia della Salvezza, e più precisamente nelle sue tappe fondamentali (preannuncio dell'AT e compimento nel NT):

Preannuncio dell'AT: Pasqua ebraica

Qui evidenziamo un triplice passaggio

1. di Dio in mezzo a Israele ;
2. dalla schiavitù alla libertà (mar rosso);
3. da non-popolo a popolo (Alleanza sul Sinai);

cui corrisponde un *duplice rito MEMORIALE* (gli azzimi + l'agnello)



Gruppo chierichetti

Collaboratori e amici di Gesù

Compimento nel NT: Pasqua di Gesù

1. compimento e pienezza della precedente Alleanza

2. sulla Croce Gesù “passa da questo mondo al Padre”;
e così avvengono la liberazione degli uomini dal potere di Satana
e la costituzione (nuova alleanza) del nuovo popolo, la Chiesa;

a ciò Gesù fa corrispondere *un rito duplice* (pane + calice: “scompare” l’agnello!)
che riprende, cambiandone il significato, il rito memoriale (Cena pasquale) della Pasqua
antica, profetica,

la quale ORA cessa (davanti alla realtà non c’è più spazio per la profezia);
la nuova “Cena” ora è MEMORIALE della Croce-passaggio di Gesù.

- **Struttura fondamentale:**

ripercorre “passo-passo” le vicende di Gesù nei suoi ultimi giorni.

Colore liturgico: rosso, salvo nel caso della Veglia pasquale (bianco).

Per la verità questo “stile” incomincia già con l’inizio della Settimana Santa;
infatti:

la Domenica VI di Quaresima (“delle Palme”)

celebra l’accoglienza gioiosa di Cristo a Gerusalemme (Messa con processione)
e insieme presenta i prodromi della Passione (Messa senza processione);

le ferie I - III della Settimana Santa

presentano gli “antefatti diretti” della Passione (Vangelo), accompagnati, come chiave di
interpretazione, da altre due “storie” di giusti sofferenti: la vicenda-Giobbe (1^a lettura) e la
vicenda-Tobia (2^a lettura; dall’AT anch’essa; singolare, ma tipico della Settimana Santa);
inoltre le preghiere insistono nella richiesta di “rivivere la Passione”.



Gruppo chierichetti

Collaboratori e amici di Gesù

- Le celebrazioni

- a) Messa in Coena Domini

anticipo “profetico” e “sacramentale” della Passione:

Messa infra Vesperas

1. Inizio della Liturgia del Vespro: Lucernario con incensazione, inno e responsorio
2. Liturgia della Parola
3. Liturgia Eucaristica: Preghiera eucaristica propria (V), con insistenza sul tema dell’offerta sacrificale di Cristo, da lui affidata alla Chiesa nell’Eucarestia;
4. Rito della Riposizione;
5. Conclusione della Liturgia del Vespro: salmodia
6. Lavanda dei piedi (fuori dalla Messa, con eventuale apposita celebrazione);

- b) Celebrazione della Passione

1. infra Vesperas (abbozzati: solo il “blocco” lucernario-incensazione-inno all’inizio);
2. Liturgia della Parola
Vangelo: Passio, con interruzione-drammatizzazione al momento della rievocazione della morte (luci; genuflessione; spoliatura dell’altare), a marcare l’inizio del “tempo dell’assenza”;
3. Adorazione della Croce;
4. Preghiere universali (forma antica): è nel Crocifisso che esse vengono esaudite; intercessione sacerdotale.

- c) Sabato Santo

Gesù nel sepolcro, tempo dell’assenza

Liturgia della Parola - esclusivamente ambrosiana - con prefigurazioni AT del mistero pasquale (diluvio; Daniele nella fornace) ed il racconto della deposizione.



Gruppo chierichetti

Collaboratori e amici di Gesù

d) Veglia Pasquale

1. Riti della luce

processione “di illuminazione”

2. Preconio

contenuto: invito alla gioia; compimento della Pasqua antica; compimento-attualizzazione nei Sacramenti celebrati;

senso: la luce dall’attesa dello Sposo, che poi diventa la luce del Risorto che illumina chi veglia;

3. Veglia:

la notte della creazione: 1^a lettura;

la notte della promessa ad Abramo - sacrificio di Isacco: 2^a lettura;

la notte dell’Esodo-Pasqua: 3^a-4^a lettura;

la notte della fine del mondo;

ogni lettura è “interpretata” nella preghiera dall’Orazione che la segue;

4. annuncio della Risurrezione

attenzione alla struttura rituale:

incensazione dell’altare, segno di Cristo;

5. Liturgia della Parola

la verità dell’evento pasquale di risurrezione nella testimonianza apostolica:

6. Liturgia Iniziatica

battesimale in senso stretto: cfr struttura del Rito del Battesimo, al cui termine si aggiunge l’aspersione dell’assemblea; o solo in senso rimemorativo: benedizione dell’acqua - rinnovazione delle promesse battesimali - aspersione; eventuale processione al Battistero per portarvi l’ “acqua nuova” nel caso di Battesimi;

7. Liturgia eucaristica: anche qui speciale Preghiera eucaristica (VI).

e) Domenica di Pasqua

“Primo giorno” (titolo “teologico” tipico della domenica!) del Tempo Pasquale.

Con duplice valenza (come pure tutti i giorni dell’Ottava):

battesimale (c’è un formulario apposito da usare nel caso ci siano stati dei battezzati nella Veglia) e pasquale.



Gruppo chierichetti

Collaboratori e amici di Gesù

- Le celebrazioni nel dettaglio

DOMENICA DELLE PALME NELLA PASSIONE DEL SIGNORE

In questo giorno la Chiesa commemora Cristo Signore che dà inizio alla sua passione con la cena di Betania e con l'ingresso in Gerusalemme.

La liturgia prevede due schemi per l'Eucaristia con rispettive orazioni e letture:

1) la Messa del giorno

2) la Messa con commemorazione dell'ingresso del Signore in Gerusalemme

L'ingresso del Signore in Gerusalemme, ricordato con una speciale celebrazione, è proposto in due possibili forme: Processione oppure Ingresso solenne

Prima forma: Processione

Da preparare

* in una chiesa succursale o in altro luogo adatto, fuori dalla chiesa verso la quale si dovrà dirigere la processione:

- rami di ulivo e di palma per il i ministri, i ministranti ed i fedeli;
- aspersorio e secchiello con acqua benedetta;
- croce ornata con rami di ulivo;
- cantari accesi ornati con rami di ulivo;
- turibolo e navicella;
- messale;
- vesti sacre di colore rosso:

per il diacono: amitto, camice, cingolo, dalmatica, stola;

per il sacerdote: amitto, camice, cingolo, stola e casula (il sacerdote può indossare il piviale, che deporrà dopo la processione per indossare la casula)

* nella chiesa dove giungerà la processione:

- tutto ciò che è necessario per la celebrazione eucaristica; la casula, se il sacerdote non la indossa in processione.

Inizio della celebrazione

Mentre si esegue un canto adatto, i ministranti ed i ministri fanno ingresso. I fedeli possono già portare i rami di ulivo.

Il cerimoniere avvicina il messale al celebrante che inizia la celebrazione con il segno di croce ed il saluto al popolo radunato.

Lo stesso sacerdote o il diacono o un lettore rivolge ai presenti una breve esortazione per illustrare il significato del rito, usando il testo del messale o parole simili.

Il sacerdote, dopo aver invitato alla preghiera, a mani giunte pronuncia l'orazione "Benedici, o Dio, questi rami..." a cui il popolo risponde con l'amen.

Il cerimoniere avvicina i "da secondo" al celebrante che infonde l'incenso e lo benedice.



Gruppo chierichetti

Collaboratori e amici di Gesù

Il cerimoniere avvicina i “da primo” con l’aspersorio e l’acqua benedetta al celebrante che asperge gli ulivi e le palme senza nulla dire. Poi il cerimoniere porge il turibolo al celebrante e questi incensa gli ulivi e le palme.

Se i fedeli non avessero già in mano i rami di ulivo, il sacerdote li distribuisce al clero, ai ministranti, ai fedeli mentre si canta l’antifona I o II con il salmo 118 o altro canto adatto. Il sacerdote o il diacono può leggere l’esortazione dal messale o farne una simile, per dare avvio alla processione.

Il cerimoniere ordina la processione:

da secondo con turibolo fumigante e navicella;

da terzo con croce e cantari;

da primo con messale, aspersorio e acqua benedetta;

eventuali altri ministranti con rami di ulivo;

eventuali altri ministri sacri con rami di ulivo;

diacono e sacerdote con rami di ulivo;

schola cantorum con testi dei canti e rami di ulivo;

fedeli con rami di ulivo.

In chiesa

Giunti in chiesa, la processione si arresta al limitare del presbiterio. I ministranti ed il clero si dispongono per il canto dei “dodici Kyrie”¹ e dell’antifona come è descritto per la “messa festiva”.

Mentre si ripete l’antifona, i ministranti ed il clero entrano nel presbiterio e, senza alcuna riverenza, si portano ai rispettivi posti.

Il diacono ed il sacerdote baciano l’altare ed eventualmente lo incensano nel modo consueto, poi vanno alla sede. Il sacerdote, aiutato dal cerimoniere, depone il piviale ed indossa la casula (se già non l’indossa dall’inizio della processione).

Il cerimoniere avvicina alla sede il messale per l’orazione. Il celebrante, dopo aver invitato alla preghiera, pronuncia l’orazione “O Dio forte e santo...”.

La messa prosegue come al solito.

Seconda forma: Ingresso solenne

Se non è possibile fare la processione fuori dalla chiesa, l’entrata del Signore in Gerusalemme si celebra all’interno della chiesa, con un ingresso solenne prima della messa principale.

¹ Riportiamo il rito del canto dei dodici *Kyrie*, espressamente previsto in alcune celebrazioni lungo l’anno liturgico (cfr. PNMA 29: tale numero si riferisce all’atto penitenziale “anticipato” rispetto alla sua consueta collocazione dal canto dei *Kyrie*): “l’atto penitenziale si può tralasciare quando si continua una celebrazione liturgica già iniziata, come nella processione [N.d.R. della Presentazione del Signore.] della Domenica delle palme, nei funerali, nella processione per la solennità del Titolo o del Patrono e in genere quando si tratta di una vera processione e non di un semplice ingresso. Tranne che nei funerali, in questi casi, molto opportunamente si possono cantare i dodici *Kyrie* con la sallenda propria o un’antifona appropriata secondo il rito previsto nel Rito della messa”.

Giunti sul limitare del presbiterio ai piedi dell’altare i da secondo si fermano e si rivolgono l’uno verso l’altro. Dietro ad essi i da terzo “ministranti con la croce e le candele... si fermano rivolgendosi verso i fedeli, mentre il clero e gli altri ministri si dispongono su due file rivolte l’una verso l’altra e il sacerdote presidente chiude la processione stando rivolto verso la croce: si cantano i dodici *Kyrie eleison* con una antifona appropriata” (Messale 1990, pag. 799). Se si canta una sallenda, al versetto “Gloria al Padre...” tutti fanno inchino alla croce ed alle parole “come era nel principio...” tutti fanno inchino al sacerdote celebrante. Concluso il rito si procede entrando nel presbiterio e salendo all’altare.



Gruppo chierichetti

Collaboratori e amici di Gesù

L'ingresso solenne si può ripetere prima di una seconda o di una terza messa con grande concorso di fedeli. Nel caso di ripetizione, la messa che segue sarà però quella "del giorno".

Da preparare

* in sacrestia:

- turibolo e navicella;

- croce ornata;

- cantari accesi ornati;

- aspersorio e secchiello con acqua benedetta;

- messale;

- vesti sacre di colore rosso per i ministri; il sacerdote indossa la casula;

* in un luogo adatto:

- i rami di palma e di ulivo da benedire;

* in presbiterio:

- tutto ciò che è descritto sopra per l'eucarestia.

I fedeli, tenendo i rami di ulivo, si radunano alla porta della chiesa o all'interno di essa.

Mentre una rappresentanza dei fedeli, i ministranti ed il clero si portano dalla sacrestia al

luogo della benedizione si esegue un canto adatto.

Nel luogo prescelto il sacerdote inizia la celebrazione come indicato sopra: segno di croce, saluto, esortazione, benedizione delle palme e degli ulivi.

Poi, i ministranti, il sacerdote ed il gruppo di fedeli, attraversando la chiesa, si recano processionalmente in presbiterio nell'ordine descritto sopra; intanto si eseguono o alcune delle antifone proposte per la processione, o l'inno "Magnum salutis gaudium", o altro canto (non si cantano però i "dodici Kyrie" né la loro antifona).

Giunti all'altare, i ministranti ed il clero fanno la debita riverenza e si dispongono ai loro posti.

Il diacono ed il sacerdote fanno la debita riverenza, baciano l'altare, lo incensano, quindi vanno alla sede.

Il cerimoniere presenta al sacerdote il messale: si tralasciano i riti di introduzione e si dice l'orazione della messa della processione (a meno che l'ingresso solenne sia ripetuto in una seconda o in una terza messa, in tal caso si usano i testi della "messa del giorno").

La messa prosegue nel modo consueto.

MESSA IN COENA DOMINI

COSE E LUOGHI DA PREPARARE

In sacrestia

- per il sacerdote ed il diacono: paramenti liturgici di colore rosso;
- da portare all'ingresso in processione:

turibolo

navicella

croce processionale



Gruppo chierichetti

Collaboratori e amici di Gesù

cantari spenti

Libro dei Vangeli (Evangelionario; in sostituzione si può usare un secondo Lezionario)

Messale

lampada accesa con stoppino per accendere i cantari e le candele dell'altare

In chiesa

- le candele e le luci sono spente fino al lucernario.

Sull'ambone

- il Lezionario (da rimuovere prima che venga portato processionalmente l'Evangelionario).

Alla credenza

un calice con corporale, animetta, purificatoio

ampolla dell'acqua (se non viene presentata all'offertorio)

velo omerale rosso

campanello (se si usa)

brocca e manutergio (se si usa)

piattello per comunioni

ceri o torce per la riposizione (se si usano)

eventuali patene o pissidi vuote da usare poi per la comunione dei fedeli

Se si svolge il rito della lavanda dei piedi prima o dopo la celebrazione eucaristica

brocca con acqua tiepida e catino

asciugatoio

brocca e manutergio per il celebrante

Per il rito della lavanda dei piedi, cfr Servire con gioia, p. 74; e Messale Ambrosiano 1990, pp. 224-225.

Luogo delle offerte

ampolla del vino (ed eventualmente ampolla dell'acqua)

la patena o la pisside con le particole per la consacrazione

eventuali altri doni



Gruppo chierichetti

Collaboratori e amici di Gesù

LE AZIONI

In sacrestia

Il cerimoniere, senza infondere l'incenso e dopo aver fatto insieme l'inchino alla croce, ordina la processione: da secondo (con turibolo non fumigante) e lampada in mezzo tenuta da un ministrante da terzo (con cantari spenti), la croce sta in mezzo ai cantari con il crocifisso rivolto al celebrante da primo con messale lettori diacono con Evangeluario (eventuali concelebranti) celebrante

In processione

Giunti all'altare tutti fanno la debita riverenza (inchino o genuflessione). La croce portata in processione viene collocata in luogo adatto. Da secondo e da terzo si dispongono in presbiterio presso la sede. Il diacono e il sacerdote baciano la mensa dell'altare dopo che vi è stato deposto l'Evangeluario, quindi si recano alla sede. Il diacono prende posto alla destra del celebrante.

Nella processione all'altare il libro dei Vangeli viene portato dal diacono, poi viene deposto sulla mensa dell'altare da dove il diacono più avanti lo preleverà per la proclamazione del Vangelo.

In assenza del diacono un lettore può portare in processione l'Evangeluario e deporlo sull'altare. Sarà il sacerdote a prenderlo al canto al Vangelo.

Inizio dei vespri

Il sacerdote alla sede saluta il popolo (senza premettere il segno di croce)

Il sacerdote o il diacono o un altro ministro può presentare brevemente il senso della celebrazione.

Mentre si canta il lucernario, il cerimoniere avvicina alla sede i da terzo con i cantari ed il da primo con la lampada e lo stoppino.

Il sacerdote accende le candele che i da terzo presentano e che mettono poi sulla mensa o vicino all'altare. Nel frattempo si accendono le altre candele e le luci della chiesa. La lampada dalla quale è stata attinta la luce può essere lodevolmente collocata in evidenza nel presbiterio.

Il cerimoniere avvicina alla sede i da secondo. Il sacerdote assistito dal diacono, che gli presenta la navicella, infonde l'incenso e lo benedice tracciando un segno di croce senza nulla dire.



Gruppo chierichetti

Collaboratori e amici di Gesù

Quindi il sacerdote ed il diacono incensano l'altare (e la croce) nel modo consueto, poi tornano alla sede, ove restano in piedi.

L'altare non viene baciato, essendo già stato baciato all'ingresso: viene solo incensato. Dopo il canto dell'inno e del responsorio il sacerdote recita o canta l'orazione scegliendo fra le due che vengono proposte.

Liturgia della Parola

Il lettore, chiesta e ricevuta la benedizione, proclama la lettura dal libro di Giona.

Durante il salmello il cerimoniere comanda: "da secondo in piedi, inchino all'altare, in sacrestia". Questi preparano il fuoco e usciranno al canto al Vangelo.

Un lettore proclama la lettura dell'apostolo Paolo dopo aver chiesto e ricevuto la benedizione. Terminata la lettura, il lettore o un ministrante toglie il Lezionario dall'ambone, qualora si porti l'Evangelario in processione.

Al canto al Vangelo: "tutti in piedi, da terzo prendono i cantari" e si pongono al gradino dell'altare, rivolti al popolo. Arrivati i da secondo fanno l'inchino all'altare si recano alla sede ove il sacerdote assistito dal diacono infonde e benedice l'incenso, poi si mettono al fianco dei da terzo (all'esterno di essi). Il cerimoniere invita il diacono all'altare, ove, premesso l'inchino, sale a prendervi l'Evangelario e, tenendo sollevato il libro (senza alcun altro inchino), prende posto nella processione all'ambone. Si procede in questo modo: i da secondo (che poi si mettono a fianco dell'ambone), i da terzo con in mezzo il diacono. All'ambone: da terzo restano a fianco del diacono. Il diacono, dopo aver chiesto e ricevuto la benedizione, salutato il popolo ed annunciato il titolo della Passione secondo Matteo, riceve il turibolo dal cerimoniere ed incensa il libro. Dopo l'incensazione il cerimoniere ritira il turibolo e lo riconsegna ai da secondo che restano all'ambone fino al termine della lettura. Terminato il Vangelo, il diacono bacia l'Evangelario e lo lascia sul leggio. Poi da secondo, da terzo, diacono in mezzo: inchino all'altare; diacono alla sede, da secondo in sacrestia, da terzo alla credenza. Tutti seduti.

In assenza del diacono il sacerdote proclama il Vangelo facendo precedere la processione coll'Evangelario dalla preghiera personale, inchinandosi dinanzi all'altare.

Mentre si esegue il canto dopo il Vangelo i ministranti preparano l'altare con il corporale, il purificatoio, il calice.

Dopo l'omelia, le intenzioni della preghiera dei fedeli possono essere proclamate dal diacono all'ambone. Nelle comunità più preparate, secondo l'opportunità, il popolo si mette in ginocchio, rialzandosi poi e rispondendo all'invito del diacono.

Liturgia eucaristica

La Messa prosegue nel modo consueto come indicato in Servire con gioia, p. 62. Ricordiamo che oggi si deve usare la Preghiera Eucaristica V.

Intanto che si distribuisce la comunione ai fedeli, il cerimoniere toglie dall'altare il leggio col Messale, lasciando il corporale disteso con il calice da purificare (se la comunione ai fedeli



Gruppo chierichetti

Collaboratori e amici di Gesù

non è "sotto le due specie"). I da secondo vanno in sacrestia a prendere turibolo e navicella e si preparano all'altare. I da terzo si possono preparare con la croce e i cantari. terminate le comunioni, il sacerdote o il diacono purifica i vasi sacri e riunisce in un'unica pisside sull'altare le particole rimanenti (anche quelle che fossero ancora nel tabernacolo). I da secondo si accostano al celebrante che, stando in piedi (assistito dal diacono), infonde l'incenso nel modo solito, quindi in ginocchio incensa il Santissimo Sacramento. Il cerimoniere aiuta il sacerdote ad indossare il velo omerale rosso con il quale prende e copre la pisside avvolgendola. Si forma la processione che, attraverso la chiesa, accompagna il Santissimo Sacramento al luogo della riposizione. Apre la processione da terzo con la croce e i cantari, seguono i ministranti da primo, il diacono, i da secondo con il turibolo fumigante ed il sacerdote affiancato da ministranti con candele o torce. Giunti al luogo della riposizione il sacerdote (aiutato dal diacono) depone la pisside nel tabernacolo lasciandolo aperto, il cerimoniere gli toglie il velo omerale e prende il turibolo. Il sacerdote incensa il Santissimo Sacramento, quindi consegna il turibolo, si alza, genuflette e chiude il tabernacolo. Dopo alcuni istanti di adorazione silenziosa il sacerdote e i ministri concludono il Vespere tornando nel presbiterio senza farvi alcun inchino; i da secondo tornano in sacrestia, i da terzo depongono la croce ed i cantari nel loro luogo in presbiterio. Tutti si siedono per la salmodia.

È possibile concludere i Vespri anche nel luogo della riposizione, occorrerà in questo caso prepararvi i testi della preghiera dal Messale.

Dopo la salmodia, la celebrazione si conclude con l'orazione, la benedizione ed il congedo; prima di tornare in sacrestia, il sacerdote ed il diacono vanno a baciare la mensa dell'altare, poi tutti fanno l'inchino all'altare. Nel tornare precedono i da terzo con la croce ed i cantari.

COMMEMORAZIONE DELLA MORTE DEL SIGNORE

COSE E LUOGHI DA PREPARARE

In sacrestia

- Per il sacerdote ed il diacono: paramenti liturgici di colore rosso

vesti liturgiche per il sacerdote: sopra il camice indossa la stola e il piviale di colore rosso
vesti liturgiche per il diacono: sopra il camice indossa la dalmatica e la stola di colore rosso

NB: questi paramenti vengono indossati per tutto il tempo della celebrazione

- da portare all'ingresso in processione:

turibolo
navicella
cantari



Gruppo chierichetti

Collaboratori e amici di Gesù

croce processionale

Messale

lampada accesa con stoppino per poi accendere cantari e candele

- da tenere in sacrestia:

libro dei Vangeli (che in seguito verrà portato processionalmente all'ambone dal diacono)

la croce per l'adorazione adagiata su cuscini, se la processione parte dalla sacrestia,

altrimenti la croce viene preparata in altro luogo adatto

All'ambone

Lezionario (da rimuovere prima che venga portato processionalmente l'Evangelario)

In chiesa

le candele e le luci sono spente fino al lucernario; verranno nuovamente spente dopo l'annuncio della morte del Signore.

LE AZIONI

In sacrestia

Senza infondere l'incenso, dopo aver fatto l'inchino alla croce si ordina la processione come per il Giovedì Santo, eccetto che per quanto segue: se si farà la processione al Vangelo partendo dalla sacrestia

l'Evangelario viene ora lasciato in sacrestia;

il diacono nella processione all'ingresso si pone a fianco del sacerdote, alla destra.

in processione e inizio dei vespri

Giunti all'altare tutti fanno l'inchino, il sacerdote e il diacono baciano la mensa, poi si procede come per il Giovedì Santo sino a completare il lucernario e l'incensazione.

Dopo il lucernario ha subito inizio la Liturgia della Parola.



Gruppo chierichetti

Collaboratori e amici di Gesù

Liturgia della Parola

Un lettore, dall'ambone, annunzia la lettura dal libro del profeta Isaia, dopo aver chiesto e ricevuto la benedizione.

Durante il canto del salmello, se non si fa la processione partendo dalla sacrestia, tutto procede come per il Giovedì Santo; se si farà la processione solenne dell'Evangelario dalla sacrestia, il cerimoniere ordina: "da secondo, da terzo, diacono: in piedi, inchino all'altare, in sacrestia. I da terzo portino i cantari in sacrestia".

Terminato il salmello tutti si alzano, il cerimoniere avvicina alla sede il da primo col Messale. Il sacerdote dice l'orazione scegliendo fra le due che vengono proposte.

Dopo l'orazione tutti si siedono. Un lettore dall'ambone, dopo aver chiesto e ricevuto la benedizione, annunzia la lettura dal libro del profeta Isaia. Dopo la lettura il lettore o un ministrante tolgono il Lezionario dal leggio, qualora si porti in processione l'Evangelario. Durante il canto del responsorio tutti si alzano. Si forma la processione all'ambone in uno dei due modi:

se non si parte dalla sacrestia tutto procede come al Giovedì Santo;

se si parte solennemente dalla sacrestia, il cerimoniere si reca in sacrestia e, dopo che il diacono ha infuso l'incenso nel turibolo, ordina la processione: da secondo, diacono con Evangelario affiancato dai da terzo con cantari. La processione entra in presbiterio e si avvia all'ambone senza fare alcun inchino.

All'ambone la proclamazione della Passione avviene come al Giovedì Santo, tranne che per quanto segue:

dopo l'annuncio della morte del Signore, il cerimoniere dà questi ordini:

- tutti in ginocchio;
- da secondo turibolo e navicella: in sacrestia;
- da terzo spengano i cantari: in sacrestia;

nel frattempo altri ministranti spengono tutte le candele (si spengono anche le luci in chiesa) e provvedono con ordine e discrezione a spogliare l'altare, togliendo candelieri e tovaglie e riponendoli alla credenza oppure in sacrestia.

NB: non si depongono i paramenti liturgici del clero che vengono indossati fino al termine della celebrazione.

Terminata la pausa di preghiera silenziosa tutti si rialzano, il diacono o sacerdote riprende e conclude la lettura della Passione a voce sommessa, al termine ritorna alla sede.

Il sacerdote all'ambone tiene l'omelia.

Adorazione della croce

Dopo l'omelia ha luogo l'adorazione della croce. In silenzio, senza alcuna riverenza all'altare, i ministranti (portando unicamente il Messale), il diacono ed il sacerdote si recano per la via più breve nel luogo ove è predisposta la croce adagiata su cuscini.

Il sacerdote davanti alla croce recita a scelta una delle due orazioni del Messale presentatogli dai ministranti.

Si forma la processione per portare la croce all'altare lungo la corsia della navata centrale secondo questo ordine: ministranti, eventuali sacerdoti e la croce adagiata sui cuscini,



Gruppo chierichetti

Collaboratori e amici di Gesù

portata da ministranti e rivolta verso il sacerdote celebrante, che viene immediatamente dopo affiancato dal diacono e dal ministrante col Messale.

In fondo alla chiesa si fa la prima sosta e si canta: "Ecco il legno della croce". Il popolo risponde: "Venite, adoriamo", mentre clero, ministranti e fedeli si inginocchiano e la croce viene alzata orizzontalmente per l'adorazione. La seconda sosta si fa al centro della chiesa, la terza prima di entrare nel presbiterio. Di volta in volta l'invito: "Ecco il legno della croce" viene cantato in tono più alto e tutti si inginocchiano in preghiera alla risposta: "Venite, adoriamo".

I ministranti che portano la croce entrano nel presbiterio e depongono i cuscini e la croce sui gradini dell'altare. Quindi, dopo aver genuflesso, tornano fuori dal presbiterio e si dispongono in fila con il clero, gli altri ministranti e il popolo per l'adorazione della croce.

Il sacerdote celebrante, il diacono, gli altri sacerdoti, i ministranti (il popolo o parte di esso secondo l'opportunità) fanno adorazione con tre genuflessioni, a debita distanza l'una dall'altra, prima di giungere a baciare la croce. I tre punti nei quali genuflettere possono essere indicati dai ministranti. Dopo aver adorato la croce ciascuno torna al proprio posto: sacerdote e diacono alla sede, ministranti ai rispettivi posti. Durante l'adorazione si canta il salmo 21 con le antifone indicate.

Terminata l'adorazione, la croce viene lasciata in presbiterio e ha luogo la preghiera universale.

Preghiera universale

Nel caso che le orazioni vengano lette da più sacerdoti, occorre predisporre ai lati dell'altare due Messali. Anche il diacono o il lettore che annuncia l'intenzione delle preghiere deve averne il testo all'ambone.

La preghiera si svolge nel modo indicato dalle rubriche alle pagine 230-223 dal Messale Ambrosiano 1990.

Se più sacerdoti si alternano nella proclamazione delle preghiere, la conclusione sia lasciata al sacerdote celebrante.

NB: il testo della preghiera per gli Ebrei è stato modificato dalla Conferenza Episcopale Italiana.

Conclusione

Il sacerdote celebrante proclama l'orazione, quindi conclude con le due ultime formule riportate dal Messale, senza dare alcuna benedizione.

Il diacono o il sacerdote congeda l'assemblea nel modo consueto.

Prima di lasciare il presbiterio i ministranti e il clero genuflettono davanti alla croce.

Si torna in sacrestia per la via più breve senza croce processionale né cantari.



Gruppo chierichetti

Collaboratori e amici di Gesù

VEGLIA PASQUALE

COSE E LUOGHI DA PREPARARE

In sacrestia

- Per il sacerdote ed il diacono: paramenti liturgici di colore bianco;
 - da portare all'ingresso in processione:

cero pasquale (spento) e stoppino per accenderlo
cantari spenti
turibolo e navicella
Messale
testo del Preconio Pasquale

- In sacrestia o in luogo adatto (se si fa la benedizione del fuoco):
- braciere con fuoco divampante

Altare
è già coperto dalle tovaglie
se vi sono posati dei candelieri, le candele sono spente
può esservi già deposto l'Evangelario

In chiesa

- le candele e le luci sono spente fino al lucernario

Ambone

- presso l'ambone si tiene il Lezionario; viene collocato all'ambone da un ministrante o da un lettore prima della proclamazione delle letture

In presbiterio

candeliere per il cero pasquale
bacile con acqua da benedire (se non si va al fonte battesimale)

Alla credenza

un calice con corporale, animetta, purificatoio
ampolla dell'acqua (se non viene presentata all'offertorio)
leggio per Messale
brocca e manutergio (se si usa)
piattino per comunione (se si usa)
campanello (se si usa)
aspersorio



Gruppo chierichetti

Collaboratori e amici di Gesù

Rituale della Confermazione se qualche adulto riceve anche la Confermazione dopo il
Battesimo
quanto occorre se vi sono battesimi: Sacro Crisma, veste bianca, cero per battezzati

Luogo delle offerte

patena con particole da consacrare
ampolla del vino
eventuali altri doni

Al Battistero

Fonte battesimale pronto per la liturgia battesimale

LE AZIONI

Benedizione del fuoco

Quando tutti sono pronti, portando già tutto ciò che occorre per la processione di ingresso, si può procedere alla benedizione del fuoco in sacrestia o in luogo opportuno, seguendo l'indicazione del Messale 1990, p. 235.

È bene che il fuoco sia già acceso per l'inizio della benedizione.

Dopo la preghiera di benedizione, dal fuoco nuovo con un stoppino il sacerdote accende il cero pasquale e i cantari presentatigli dai ministranti; quindi il celebrante, assistito dal diacono, infonde e benedice l'incenso e il cerimoniere avvia la processione in questo ordine:
da secondo con turibolo fumigante e navicella;

ministrante con cero pasquale acceso affiancato dai da terzo con cantari accesi;
ministrante col Messale e altri ministranti;
diacono col libro del Preconio;
sacerdote celebrante

Solenne inizio della veglia o lucernario

Mentre la processione solenne avanza nella navata vengono accese le luci e le candele in chiesa

La processione entra direttamente in presbiterio e senza alcuna riverenza o bacio all'altare ciascuno si porta al proprio posto:

sacerdote alla sede;

ministrante con Messale presso la sede;

diacono, da terzo e cero pasquale, da secondo in un luogo del presbiterio (al centro o di lato) dal quale muoversi poi processionalmente verso l'ambone.

Il sacerdote fa il segno di croce e saluta il popolo (Messale 1990).

Il sacerdote stesso o un ministro rivolge al popolo la monizione e illustra la veglia pasquale.



Gruppo chierichetti

Collaboratori e amici di Gesù

Si muove verso l'ambone la processione:
da secondo con turibolo fumigante;
diacono con libro del Preconio tra i da terzo con cantari.

Il cero pasquale può essere tenuto presso l'ambone durante il canto del Preconio. All'ambone il diacono chiede e riceve la benedizione, incensa il libro (come per il Vangelo) e inizia la proclamazione del Preconio. Se non c'è il diacono, la proclamazione viene fatta da un sacerdote.

Al termine del Preconio il diacono può incensare il cero pasquale dopo aver eventualmente infuso l'incenso. Il cero pasquale viene collocato sull'apposito candelabro.

Liturgia della Parola

Prima di cominciare la lettura della Parola di Dio, il sacerdote o un altro ministro si rivolge all'assemblea con l'invito riportato a p. 240 del Messale 1990 o con altre parole simili. Ha inizio la lettura: i lettori all'ambone chiedono e ricevono la benedizione. Dopo ogni lettura segue il salmo o uno spazio di preghiera silenziosa. Quindi il cerimoniere avvicina alla sede il ministrante con Messale, tutti si alzano, il sacerdote proclama l'orazione.

Vengono proposte nove letture (sei dell'Antico Testamento, tre del Nuovo). Se le circostanze lo richiedono possono essere omesse la prima, la quinta e la sesta lettura dell'Antico Testamento.

Se si usa l'incenso all'annuncio della risurrezione, il cerimoniere manda in sacrestia i da secondo per preparare il turibolo durante l'ultimo salmo responsoriale; essi escono poi sull'altare dopo l'ultima orazione (quella dopo la sesta lettura).

Il cerimoniere invita il sacerdote all'altare (e i da secondo se si usa l'incenso). Il sacerdote bacia la mensa ed eventualmente incensa l'altare; procede poi all'annuncio della risurrezione (cfr. oltre). I da secondo portano il turibolo in sacrestia.

Annuncio della risurrezione

Il sacerdote si porta al lato sinistro dell'altare e canta "Cristo Signore è risorto", il popolo acclama "Rendiamo grazie a Dio".

Subito si suonano le campane e l'organo.

Il sacerdote ripete lo stesso annuncio della risurrezione al centro e al lato destro dell'altare con un tono sempre più elevato.

Il sacerdote fa l'inchino all'altare e torna alla sede ove pronuncia l'orazione.

Quindi si proclamano le due letture dal Nuovo Testamento.

Durante il salmo responsoriale il cerimoniere ordina ai da secondo di recarsi in sacrestia e preparare il turibolo.

Al canto al Vangelo (Alleluia) tutto si svolge come descritto per il Giovedì Santo per la processione e proclamazione del Vangelo.

Segue l'omelia.

Liturgia battesimale

La liturgia presenta queste possibilità, portandosi al fonte battesimale o portando all'altare un bacile con l'acqua:



Gruppo chierichetti

Collaboratori e amici di Gesù

- A) rito del battesimo di adulti o bambini - professione di fede (eventuale Cresima di qualche battezzato adulto) - aspersione con l'acqua benedetta;
- B) benedizione del fonte battesimale - rinnovazione delle promesse battesimali - aspersione;
- C) benedizione dell'acqua lustrale - rinnovazione delle promesse battesimali - aspersione.

forma A:

I riti battesimali sono riportati dal Messale con le dovute distinzioni adulti-bambini; nel caso, si deve predisporre tutto ciò che è necessario.

I riti di accoglienza, l'orazione di esorcismo, l'unzione con l'olio dei catecumeni avvengono prima della Veglia Pasquale.

Se i battezzati adulti vengono anche cresimati, non ricevono l'unzione col Crisma dopo il battesimo, ma dopo l'imposizione delle mani e la preghiera, e secondo il rituale della Confermazione.

La candela dei battezzati va accesa alla fiamma del cero pasquale; se l'altezza del cero fosse eccessiva esso può essere momentaneamente tolto dal suo candelabro oppure si provvederà ad attingerne la fiamma con l'apposito strumento fornito di stoppino.

Se si celebrano i battesimi le litanie dei santi sostituiscono la preghiera dei fedeli.

Si fa l'aspersione.

forme B e C:

La differenza tra B e C sta nel portarsi processionalmente al fonte battesimale da benedire oppure restare nel presbiterio collocando presso l'altare il bacile con l'acqua.

Solo nel caso di B e C si fa la preghiera dei fedeli nel modo consueto dopo l'aspersione dell'assemblea (per la quale il cerimoniere avrà portato al sacerdote l'aspersorio).

In ciascuno dei tre casi (A, B, C) questa parte della celebrazione si chiude alla sede con l'orazione a conclusione della Liturgia della Parola.

Liturgia Eucaristica

Essendo questa Veglia la più solenne fra tutte le celebrazioni dell'Anno Liturgico, la Liturgia Eucaristica si svolge come nelle altre messe solenni eccetto che per quanto segue:

non si dice il Credo (cfr. sopra);

in questa Eucaristia si deve usare la preghiera eucaristica VI;

se si è celebrato il sacramento del Battesimo, si fa il ricordo dei neofiti (battezzati);

durante la comunione il diacono o un altro ministro (ordinario o straordinario) riporta all'altare l'Eucaristia dal luogo ove era stata riposta. Si riaccende la lampada della presenza presso il tabernacolo;

al termine della orazione dopo la comunione, dopo aver rivolto il consueto saluto all'assemblea, si può impartire la solenne benedizione nella Veglia Pasquale (Messale 1990, pp. 870-871).